

Scadente, di parte e persino corrotta: i siciliani non si fidano della Pa e fanno bene

Indici di qualità Ue, per l'Isola performance tra le peggiori (191° su 208). Tutta l'Italia non fa bella figura



Inchiesta a pag. 7

I cittadini non si fidano, e fanno bene

Scadente, poco imparziale e corrotta: ecco come i siciliani *percepiscono* la Pubblica amministrazione

European quality of government index (Eqi): la nostra Isola 191esima su 208 ha tra i peggiori "indici di qualità"

I cittadini siciliani non si fidano della Pubblica amministrazione. Trovano che sia di bassa qualità, poco imparziale e addirittura corrotta.

Questa è l'immagine, impietosa e dire poco, che viene fuori dalle opinioni raccolte dall'European quality of government index (Eqi), un indice calcolato dal Quality of Government (QoG) Institute, istituto di ricerca fondato nel 2004 all'interno del dipartimento di Scienze Politiche dell'Uni-

versità di Gothenburg.

L'indice serve a misurare la percezione della qualità del governo in 208 regioni distribuite in tutti in 27 membri dell'Unione europea.

E la Sicilia, nessuna sorpresa, si trova molto in basso in classifica, al 191esimo posto, con un indice Eqi del -1,36.

Tra le regioni italiane, peggio di noi hanno fatto solo Basilicata

(196esimo posto), Campania (206esimo posto) e Calabria (207esimo posto). Il valore registrato è stato poi suddiviso in termini più specifici, relativamente ai tre temi trattati nel corso delle 129.000 interviste svolte.



Peso:1-23%,7-54%

Per quanto riguarda il tema “qualità” in termini di servizi pubblici il valore è -1,10. Per l'imparzialità si tocca il -1,51, ed indica il rapporto sulla qualità del governo intesa come imparzialità nell'esercizio del potere pubblico sulla base di tre parametri: discriminazione e qualità del servizio. Infine l'altro indice della corruzione si fissa a -1,34 per la Sicilia, e si basa su esperienze dirette degli intervistati che hanno colto fenomeni corruttivi all'interno della Pa.

In generale l'Italia non fa una bella figura, considerato che tutte le regioni si trovano comunque al di sotto della centesima posizione della classifica, occupata dalla provincia di Trento, unica con segno positivo dello 0,01; nell'Unione europea l'indice varia in un range tra +2,28 (massimo grado di qualità detenuto dal territorio finlandese “Åland”) e -2,16 (grado minimo di Bucaresti-Ilfov in Romania).

Le regioni che occupano le posizioni migliori sono il Friuli Venezia Giulia, al 104esimo posto, il Veneto al 109esimo e la provincia autonoma di Bolzano, al 117esimo. Questo risultato non si configura soltanto una relazione difficile tra uffici istituzionali e società civile, ma si concretizza

in un costo reale, molto importante, di sprechi economici dovuti all'inefficienza della Pubblica amministrazione. Si tratta di parecchi miliardi di euro.

Secondo l'ufficio studi della Cgia, che ha estrapolato i dati da diverse fonti, sono 57,2 miliardi di euro di costi per le imprese dovuti alla burocrazia, come certificato uno studio del The European House Ambrosetti (2019). Ci sono poi i debiti commerciali della Pa, certificati dall'Eurostat,

nel 2022, per 55,6 miliardi di euro, e gli sprechi legati alle infrastrutture, per ben 40 miliardi, e altri 40 sono spesi per le inefficienze del ministero della Giustizia. Anche nella sanità si perdono tanti soldi inutilmente: ben 21 miliardi di euro, secondo quanto affermato nello studio della Gimbe “Evidence for health”, del 2018. Senza contare le inefficienze del trasporto pubblico locale che portano a tante spese: 12,5 miliardi di euro, secondo the European House Ambrosetti – Ferrovie dello Stato, del 2017. Un totale di 225 miliardi di euro l'anno, circa 11 punti percentuali del Pil nazionale. In Sicilia, una fetta di questi sprechi è sicuramente dovuta alle aziende pubbliche controllate dalla Regione, che in molti casi hanno bilanci in passivo. Si tratta di 71 enti, 13 società partecipate, 24 organismi strumentali e 55 in liquidazione. Solo il personale delle “partecipate” ha un costo di 235 milioni di euro. Una serie di aziende, che, secondo gli ultimi rilievi posti dalla Corte dei Conti, “si sono dimostrate geneticamente prive di sostenibilità economica. Nonostante la consapevolezza della necessità di una priorità di razionalizzazione ‘alta’ dichiarata per quasi tutte le società partecipate nel piano, le soluzioni alle annose problematiche che persistono da tempo, continuano ad essere rinviate a futuri interventi”. Per tutta risposta è stata addirittura riattivata dal governo Meloni la partecipata “Stretto di Messina”, in liquidazione dal 2013: la società ha come scopo lo studio, la progettazione e costruzione di un'opera per collegamento viario e ferroviario tra Sicilia e continente. Un assoluto e vero spreco, considerato che, sempre secondo la Corte dei Conti, “non è ammissibile che siano mantenute società pubbliche se il

mercato può rispondere in maniera adeguata ed efficiente alla domanda di beni e servizi proveniente dalla pubblica amministrazione”.

L'inefficienza della Pa può causare ulteriori danni in questo momento cruciale per la gestione dei fondi del Pnrr per cui l'Italia è già in ritardo. Il rischio, secondo la Cgia, è che non si riesca a spendere al meglio neanche i fondi dell'Ue. Entro il 31 dicembre 2023, data di scadenza di attuazione del settennato 2014-2020, si devono spendere i restanti 29,8 miliardi (pari al 46% della quota totale) che ci sono stati erogati da Bruxelles, di cui 10 sono di cofinanziamento nazionale. Se non si riuscisse nell'intento, la quota di fondi Ue non utilizzati andrà persa.

“Le ragioni di questa difficoltà nell'utilizzare i soldi europei è nota da tempo – scrivono dalla Cgia - Scontiamo, innanzitutto, una grossa difficoltà di adattamento della nostra Pubblica amministrazione alle procedure imposte dall'Ue. Il personale, soprattutto dell'area tecnica, è insufficiente e quello occupato ha retribuzioni basse e, spesso, risulta, anche per questa ragione, poco motivato”.

Testi di
Michele Giuliano e Dario Immordino
A cura di
Patrizia Penna

Da sprechi e malaburocrazia delle Pa, danni a famiglie e imprese

Fvg, Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano. Buone le performance di alcune regioni del Nord, ma in generale è tutta l'Italia che non fa una bella figura

Cgia Mestre. “La Pubblica amministrazione ha grosse difficoltà di adattamento alle procedure imposte dall'Ue. Inoltre, il personale è poco motivato per le basse retribuzioni”

Indice europeo sulla qualità istituzionale – EQI 2021
Confronto tra Sicilia e regioni italiane più virtuose

REGIONE	INDICE EQI	QUALITÀ	IMPARzialità	CORRUZIONE
Prov. Trento	+0,01	+0,66	-0,35	-0,28
Friuli V.G.	-0,06	+0,36	-0,42	-0,11
Veneto	-0,15	+0,41	-0,65	-0,19
Bolzano	-0,25	+0,32	-0,73	-0,32
Toscana	-0,36	+0,03	-0,63	-0,44
Sicilia	-1,36	-1,10	-1,51	-1,34

Fonte: Elaborazione ufficio studi Cgia su dati The Quality of Government Institute dell'università di Göteborg (mg)



Peso:1-23%,7-54%